# **Dolce Stil Nuovo**

Tendenza poetica (anche dolce stil novo) diffusa in Toscana tra la seconda metà del 13° e l’inizio del 14° sec. così chiamata dalla critica moderna sulla base di versi di Dante (Purg. XXIV, 49-62). Sua materia poetica è l’amore, sia in quanto confessione sentimentale, sia e soprattutto in quanto meditazione sulla sua essenza filosofica e sui suoi effetti psicofisiologici e soprattutto morali.

Lo s. rappresenta un momento storicamente essenziale di quel processo della poesia lirica italiana che, muovendo dai siciliani e perciò dai provenzali, giungerà poi alla poesia petrarchesca, e attraverso questa dominerà tutta la tradizione lirica posteriore.

**I poeti stilnovisti**

Iniziatore dello s. e maestro degli stilnovisti, come dice Dante in un altro passo del Purgatorio (XXVI, 97-99), fu [G. Guinizzelli](http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-guinizzelli/); il breve canone dei componenti del gruppo, oltre lo stesso Dante e il suo «primo amico» [G. Cavalcanti](http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-cavalcanti/), comprende i loro giovani coetanei e amici [Lapo Gianni](http://www.treccani.it/enciclopedia/lapo-gianni/), [D. Frescobaldi](http://www.treccani.it/enciclopedia/dino-frescobaldi/), [G. Alfani](http://www.treccani.it/enciclopedia/gianni-alfani/), fiorentini, ai quali si aggiunse più tardi Cino da Pistoia. Pallidi epigoni dello s., a metà del Trecento, furono i toscani M. [Frescobaldi](http://www.treccani.it/enciclopedia/frescobaldi/) e S. [Del Bene](http://www.treccani.it/enciclopedia/del-bene/), e i veneti [G. Quirini](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-quirini/) e N. dei Rossi.